

Capitolo 11. Attività produttive

11.1. La situazione del Comune di Lecco

Fin dal secolo scorso, le attività produttive di Lecco sono state caratterizzate dalla presenza di industrie legate alla lavorazione del ferro, meccaniche, metallurgiche e siderurgiche. Alla fine degli anni '70 le trafile, le acciaierie, le carpenterie pesanti, e le industrie siderurgiche entrano in crisi e si avvia un grosso processo di riorganizzazione industriale. Chiudono i battenti molte delle grandi industrie, Caleotto, la SAE, Badoni, De Bartolomeis e si sviluppano attività terziarie e commerciali che stanno modificando il tessuto produttivo della città.

11.1.1. Addetti ed unità locali per settore di attività economica (S)

Il numero di addetti ed unità locali per settore di attività economica I.S.T.A.T. non costituisce in sé un indicatore ambientale, fornisce elementi per caratterizzare il sistema economico, evidenziando il peso dei diversi settori e indirizzando l'analisi su quelli ritenuti più significativi, per consistenza e per implicazioni ambientali.

Un confronto generale del numero di addetti nei diversi settori è riportato nella tabella seguente:

	Addetti 1951	Addetti 1981	Addetti 1991
Agricoltura	367	239	89
II	16.941	13.361	9.954
III	3.963	13.333	15.365
totale	21.271	26.933	25.408

Fonte: I.S.T.A.T.

Il tasso medio di disoccupazione nel 1991 era del 6% e il tasso di attività era del 41%. Notevoli le differenze tra maschi e femmine. Per i primi si registrava un tasso di attività del 54% con una percentuale di disoccupati del 5%, per le seconde il tasso di attività scendeva al 30% e la disoccupazione raggiungeva il 9%. Gli ultimi dati statistici disponibili solo a livello provinciale (I.S.T.A.T. 1998), registrano un tasso medio di attività del 54%, con una differenza ancora più alta tra maschi (66%) e femmine (40%). Tra queste ultime si registra una maggiore disponibilità a lavorare a particolari condizioni, probabilmente di compatibilità con il carico di lavoro familiare.

Gli ultimi Censimenti dell'Industria e dei Servizi¹ evidenziano una progressiva terziarizzazione con un aumento della relativa quota sul totale degli addetti comunali, che passa dal 19% nel 1951 a circa 61% nel 1991 (Figura 1); viceversa, il settore secondario passa dall'81% nel 1951 al 39% dell'occupazione comunale nel 1991.

In particolare le attività che, nel periodo 1951-1991, hanno conseguito il maggior incremento, sono quelle relative ai Servizi e alla Amministrazione pubblica, al settore costruzioni ed al commercio che vedono rispettivamente un incremento degli addetti da 262 a 8.377 (corrispondenti al 13% dell'occupazione comunale nel 1951, al 24% nel 1981² e al 33% nel 1991), da 824 addetti nel 1951 a 1346 addetti nel 1991 ed infine per

¹ I.S.T.A.T.- Censimento industria e servizi serie storica 1951-1991 – dati comunali.

² Si veda nota precedente.

il settore commercio da 2.055 addetti nel 1951 a 3.721 addetti nel 1991. L'industria manifatturiera ha avuto, nell'ultimo trentennio, il maggior decremento occupazionale passando da 12.555 a 8.240 addetti (diminuzione del 34%). L'industria estrattiva è quasi scomparsa passa da 91 addetti nel 1941 a 3 addetti nel 1991.

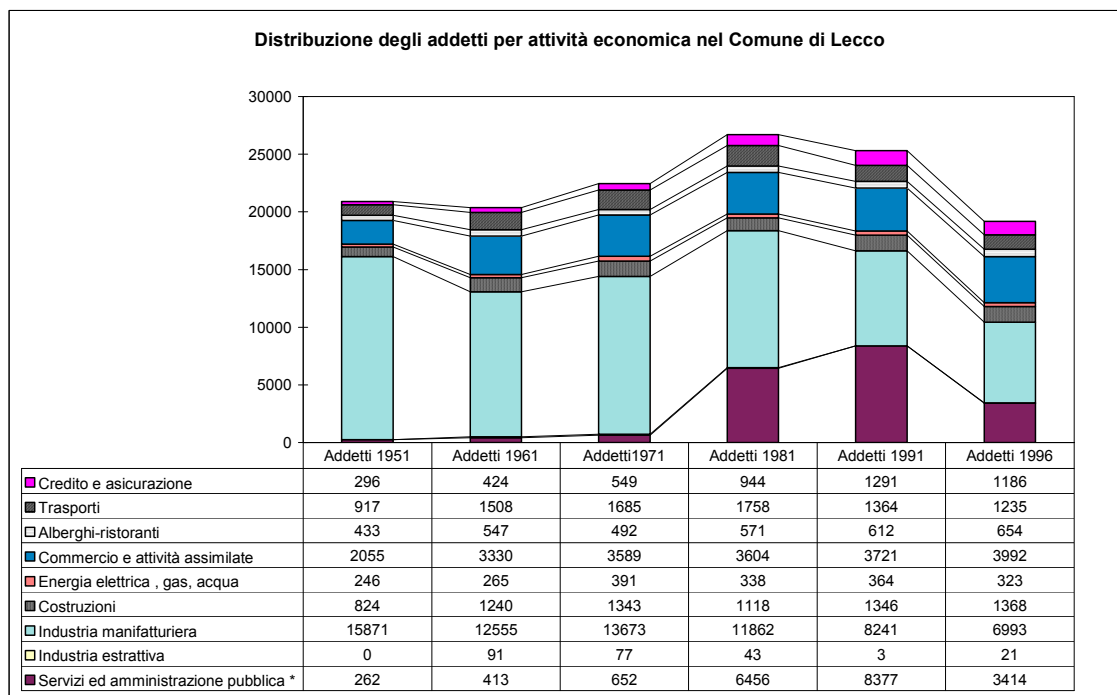


Figura 1: Elaborazioni Ambiente Italia su dati I.S.T.A.T.

N.B. nella voce servizi ed amministrazione pubblica dell'anno 1996 non sono state considerate alcune istituzioni (Amministrazione pubblica e l'istituzione sociale privata).

I dati relativi al censimento intermedio del 1996, che però permettono esclusivamente un confronto per i settori principali escluso il settore istituzioni³, confermano le tendenze delineate nel decennio precedente diminuzione del numero di addetti dell'industria manifatturiera (-18% rispetto al 1991) ed incremento di quelli del settore commercio e attività assimilate (+7% rispetto al 1991).

Complessivamente, dal 1951 al 1991, le Unità Locali nel Comune di Lecco sono aumentate del 47.4% (da 2.069 unità nel 1971 a 3.933 nel 1991). Questo aumento ha riguardato soprattutto il terziario in particolare per i settori di attività "Credito ed Assicurazione" e "Servizi e Amministrazione pubblica"⁴ e "Trasporti". Il settore secondario, presenta un incremento delle unità del settore "Costruzioni"⁵, che passano da 65 a 394 unità locali dal 1951 al 1996, mentre in generale il numero delle unità locali è costante nel tempo.

³ nel censimento I.S.T.A.T. 1996 non sono state infatti considerate le Istituzioni dell'Amministrazione pubblica e l'Istituzione sociale privata., si spiega perciò la diminuzione del numero di addetti relativi ai Servizi ed alla Amministrazione pubblica evidenziati nella figura 1 per l'anno 1996.

⁴ Non è possibile fare un confronto diretto con il settore Amministrazione pubblica per l'anno 1996 dal momento che il censimento I.S.T.A.T. 96 non ha preso in considerazione questo settore.

⁵ Tra il 1951 ed il 1971 si registra il massimo incremento della popolazione nel Comune di Lecco (vedasi capitolo "Caratteri generali").

Il numero totale dei addetti è cresciuto fino al 1981 (da 20.904 del 1951 a 26.694), e cala nel decennio successivo, nel 1991 gli addetti totali erano 25.319.

È calata la dimensione media delle imprese, da 10,1 addetti per unità produttiva nel 1951 ai 6,4 nel 1991.

L'andamento delle unità locali per settore è riportato in Figura 2.

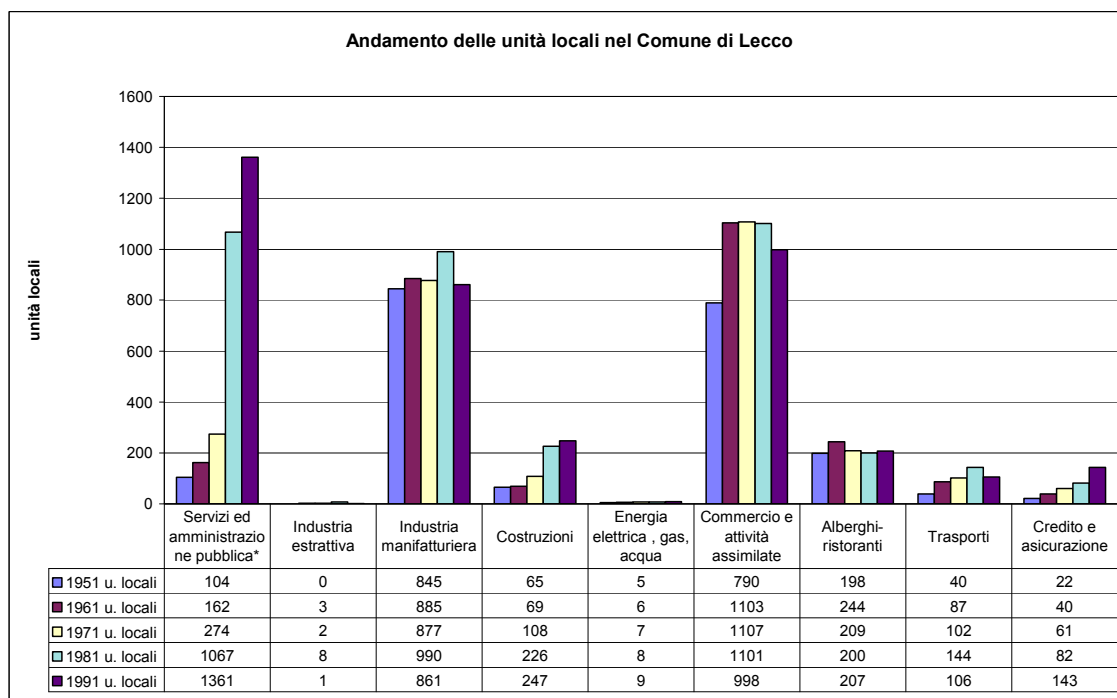


Figura 2: Elaborazioni Ambiente Italia su dati I.S.T.A.T.

Nella voce servizi ed amministrazione pubblica dell'anno 1996 non sono state considerate alcune istituzioni (Amministrazione pubblica e l'istituzione sociale privata)

Le attività agricole svolgono un ruolo marginale nel contesto produttivo lecchese. Dai dati risulta la diminuzione numero di addetti e di imprese. Fra le attività zootecniche, unico dato in controtendenza è quello riguardante il numero di capi bovini presenti sul territorio comunale.

ATTIVITÀ AGRICOLE NEL COMUNE DI LECCO						
Censimento Generale dell'Agricoltura	N° aziende	Superficie agricola Totale (Ha)	SAU Sup. tot. Agricola (Ha)	N° Capi bovini	N° Capi suini	N° Capi ovini
1982	83	596.19	328.32	543	24	226
1991	62	578.29	292.86	659	3	33

I.S.T.A.T. – Censimento agricoltura

11.1.2. Industrie a rischio di incidente rilevante (P)

Nel Comune di Lecco risultano operativi 3 stabilimenti a rischio di incidente rilevante di Classe B, cioè soggetti a sola dichiarazione inviata alla Regione o Provincia autonoma

ed al Prefetto, ai sensi della legge 175/88⁶. Vengono inoltre segnalate, nel Piano Comunale di Protezione civile dicembre 1997, altre aziende che, per la loro tipologia di produzione impiego e deposito di particolari sostanze possono essere ritenute a rischio per cause di incidente industriale.

11.1.3. incidenti sul lavoro per settore di attività (P)

I settori che fanno registrare il maggior numero di incidenti (in franchigia⁷, mortali) sono quelli delle costruzioni e della manifattura; nel solo Comune di Lecco gli incidenti totali rilevati sono mediamente il 18% di quelli registrati in tutta la provincia. (Figura 3)

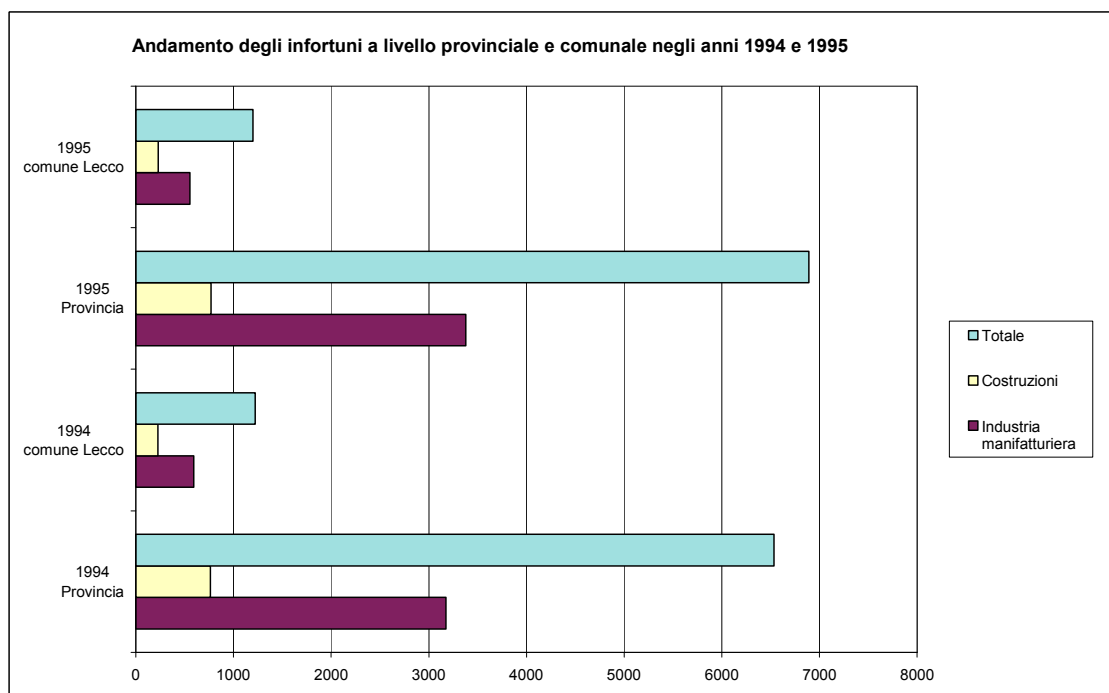


Figura 3: Elaborazione Ambiente Italia su dati INAIL

11.1.4. Prelievi idrici per uso industriale e altri usi (servizi) da fonti alternative all'acquedotto (P)

Il quantitativo di acqua approvvigionata ai fini industriali⁸, così come desumibile dai dati forniti dalla Provincia di Lecco, dall'ACEL e dal Comune di Lecco è pari a 8.786.481 m³ all'anno, di cui solo l'8% viene erogato dall'acquedotto.

La distribuzione dei quantitativi secondo la fonte di approvvigionamento autonomo è riportata nella Figura 4.

⁶ Risultano inoltre nell'elenco delle industrie insalubri – USSL n. 7 di Lecco.

⁷ inferiori ai 4 giorni di infortunio.

⁸ questi dati non tengono conto del settore terziario. Il dato prelievo da pozzo per le attività economiche, qui riportato è circa il 20 % del valore totale erogato dall'ACEL all'utenza ind. e commerciale.

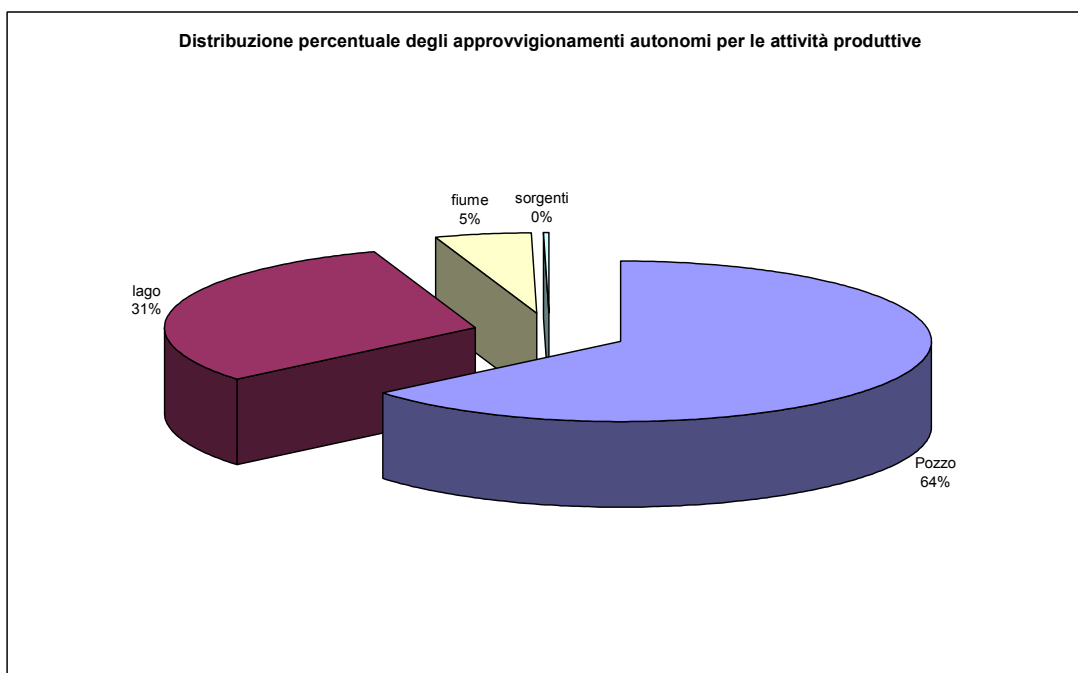


Figura 4: Elaborazione Ambiente Italia su dati Provincia Lecco, ACEL, Comune Lecco

Nella tabella seguente sono riportati i quantitativi di acqua utilizzati nei principali settori produttivi, dai quali si desume che il settore maggiormente idroesigente è quello metalmeccanico.

Settore industriale	Quantitativi (m ³ /a)
Tessile	600
Alimentare	242.300
Chimico	27.971
Estrattivo	51.557
Galvanico	97.490
Grafico	401
Metalmeccanico	5.478.337
Plastico	16.698

FONTE: PMIP, PROVINCIA LECCO

11.1.5. Scarichi idrici da attività economiche in corpi idrici superficiali (P)

Il rilascio delle autorizzazioni allo scarico di reflui civili/industriali direttamente nei corpi idrici superficiali è passata come competenza, dal 1994, dai Comuni (USSL) alle Province. L'attuale L. 172/95 obbliga le Amministrazioni provinciali a provvedere al riesame delle autorizzazioni allo scarico, con priorità per quelle provvisorie rilasciate in forma tacita ai sensi della L. 319/76, inserendo l'obbligo di rinnovo ogni quattro anni.

Il Catasto provinciale degli scarichi idrici non è completo, riguardando solamente le autorizzazioni concesse tra il 1994 ed il dicembre 1998; il dato disponibile indica in circa 33 soggetti autorizzati dalla Provincia allo scarico nei corsi d'acqua superficiali ai sensi della L. 319/76.

In particolare, l'articolazione degli scarichi produttivi in termini di recapito finale e di quantitativi può essere stimata facendo riferimento ai dati riportati nella seguente tabella provenienti dalle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia ⁹.

Corpo recettore scarichi produttivi diretti in corpi idrici superficiali	Quantitativi (mc/a) ¹⁰
Lago	6.380
fiume	2.196.361
fognatura ¹¹	3.216.795
Totale	5.419.536

FONTE: PROVINCIA LECCO, ACEL

11.1.6. Rifiuti speciali prodotti (P)

Facendo riferimento ai dati MUD degli anni 1995-1996 è possibile evidenziare il peso che gli insediamenti produttivi siti nel Comune di Lecco che producono rifiuti speciali e tossico-nocivi¹² hanno sul più ampio contesto provinciale; facendo riferimento ai dati MUD 1995/1996 in merito al numero di insediamenti produttivi che hanno generato rifiuti speciali e tossico-nocivi, si evince che il 16% degli insediamenti produttivi della Provincia lecchese che hanno un diretto impatto sull'ambiente, in termini di rifiuti prodotti, è sito nel Comune di Lecco e che questi ultimi hanno prodotto in media rispettivamente il 18% dei rifiuti speciali ed il 9% di quelli tossici di tutta la Provincia.

⁹ dati provenienti da : autorizzazioni Prov. Lecco scarichi produttivi in c. idrici superficiali, (periodo 1994-1998), dati A.C.E.L. relativi al 1997.

¹⁰ I quantitativi sono parzialmente sovra-stimati; infatti nell'atto di autorizzazione non sempre vengono segnati i reali quantitativi scaricati nell'arco dell'anno, ma viene segnato il volume massimo presumibilmente scaricato.

¹¹ Dai dati forniti dal Comune di Lecco 26 sono gli insediamenti produttivi che scaricano in pubblica fognatura.

¹² l'attuale definizione secondo Decreto Ronchi 22/97 è di rifiuto speciale e rifiuto pericoloso.

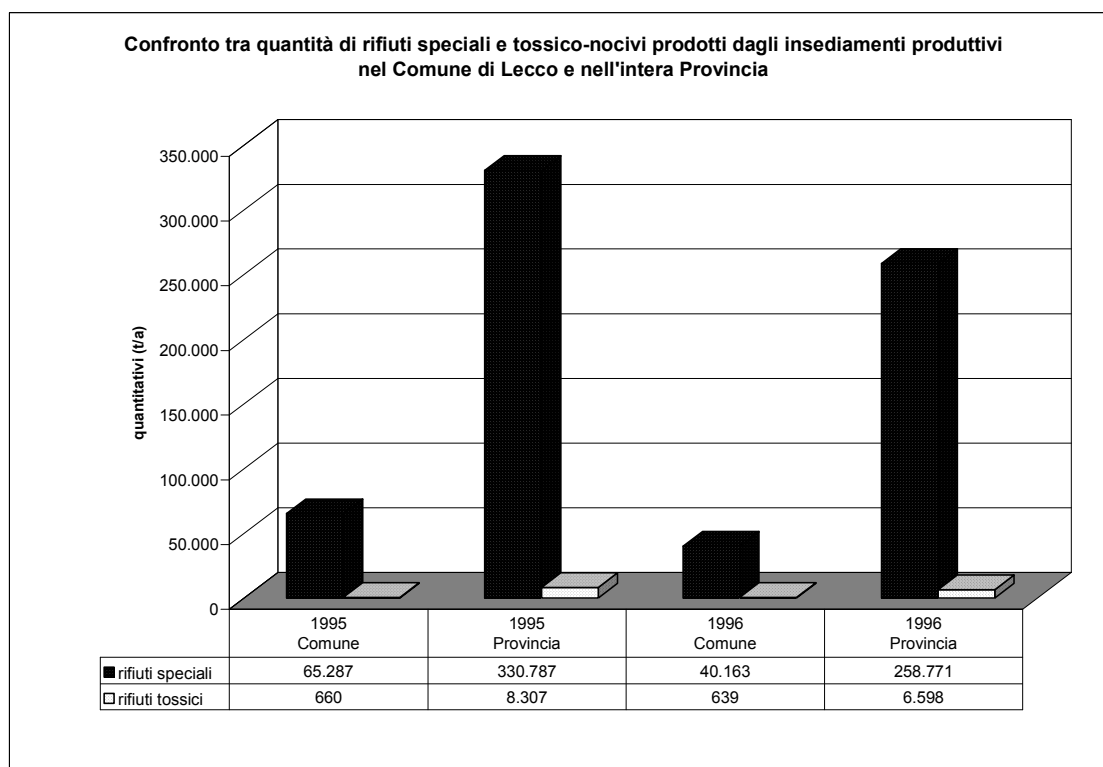


Figura 5: Elaborazione Ambiente Italia su dati MUD1995/1996 – Camera di Commercio Provincia Lecco

I settori che maggiormente hanno influenzato la produzione dei rifiuti speciali e presumibilmente la influenzano tutt'ora, sono quelli ospedalieri e quelli relativi all'industria manifatturiera (lavorazione dei metalli, produzione di calce e calcestruzzo e trafilatura); mentre quelli che hanno concorso in maggior misura alla produzione dei rifiuti tossico-nocivi sono in particolare quelli legati all'attività di trafilatura nonché alla manutenzione ed alla riparazione degli autoveicoli.

Dati più aggiornati permetterebbero di stimare in modo più corretto l'attuale situazione dei rifiuti pericolosi e non all'interno del contesto comunale, pur non avendo quest'ultimo alcuna diretta competenza in merito.